

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

16 marzo 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 11

- * Profughi. No alle barriere, sì all'Europa dei diritti e della solidarietà
- * Germania. A maggio a Halle un "mini-Kirchentag" con Mediterranean Hope/FCEI
- * Battisti. Barletta, 19 marzo 1866: dalla strage di ieri, all'integrazione di oggi
- * Germania. Preoccupazione delle chiese per l'avanzata delle forze politiche xenofobe
- * Brexit. Il segretario generale dei battisti europei si schiera contro l'uscita dall'Unione
- * Burundi. Una delegazione ecumenica in visita di solidarietà nel Paese
- * Pace. I metodisti britannici celebrano i 100 anni dell'obiezione di coscienza in GB
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: "Ti piace ancora il mare Alieu?"

Profughi. No alle barriere, sì all'Europa dei diritti e della solidarietà

Negro, presidente FCEI: "L'ecumenismo è una risorsa sociale, per l'accoglienza e l'integrazione"

Roma (NEV), 16 marzo 2016 - "L'illusione di alcuni paesi dell'Europa di creare una barriera in Turchia che fermi le migrazioni dal Medio Oriente e dal Nord Africa si trasformerà in un incubo per migliaia di rifugiati e richiedenti asilo che si troveranno intrappolati in enormi centri di accoglienza, privi di tutela giuridica ed esposti all'arbitrio di autorità di polizia svincolate dalle norme e dai principi dell'Unione europea". Lo afferma il pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), alla vigilia del vertice tra Unione europea e Turchia sulla gestione dei flussi migratori.

"La strada non è quella delle barriere e dei muri - afferma ancora Negro - ma quella di corridoi umanitari che consentano ai richiedenti asilo di raggiungere in sicurezza l'Europa, avanzare la loro domanda e godere della protezione che le convenzioni internazionali garantiscono loro. Certo, è una strada onerosa che richiede un grande sforzo di solidarietà europeo ma è anche l'unica coerente con i principi etici e giuridici che sono alla base dell'Unione e delle varie convenzioni sottoscritte dai paesi che la compongono. La FCEI - afferma ancora Negro - si sente in piena solidarietà con le chiese e gli organismi ecumenici che in Europa difendono il diritto d'asilo e sono impegnati in programmi di accoglienza. L'esperienza dei 'corridoi umanitari' che la FCEI sta realizzando insieme alla Comunità di Sant'Egidio, con i fondi dell'8 per mille della Tavola valdese, dimostra che esistono strade diverse, percorribili e sostenibili anche grazie alla generosità della società civile e alla sua capacità di accoglienza e integrazione".

Grazie al progetto dei "corridoi umanitari" reso possibile da un protocollo tra Federazione delle chiese evangeliche, Comunità di Sant'Egidio e Tavola valdese da una parte e Ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno dall'altra, sono già arrivati in sicurezza in Italia un centinaio di profughi siriani. Il progetto, totalmente autofinanziato, è stato citato da papa Francesco nell'Angelus del 6 marzo come esempio di servizio cristiano al prossimo. "Quello che arriva da papa Francesco è un autorevole sostegno che anche noi protestanti accogliamo con gioia e gratitudine - commenta ancora Negro - perché dimostra che l'ecumenismo non cresce solo nel confronto teologico e nella preghiera ma anche nel servizio agli altri, anche come preziosa risorsa per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti".

Germania. A maggio a Halle un “mini-Kirchentag” con Mediterranean Hope/FCEI

Roma (NEV), 16 marzo 2016 - Si aprirà il prossimo 6 maggio con un concerto del cantautore tedesco Adel Tawil – di origine egiziana e tunisina – in presenza di 500 rifugiati e un migliaio di volontari impegnati nell'accoglienza, il “mini-Kirchentag” promosso dalla Chiesa evangelica della Vestfalia (EKvW) (Germania), al quale sono attesi ben 30mila visitatori. Lunedì 14 marzo l'iniziativa è stata presentata alla stampa dalla presidente della EKvW, la teologa Annette Kurschus, che ha spiegato il senso del motto del Festival “Weite wirkt”, che con una parafrasi significa “l'apertura degli orizzonti ha i suoi effetti”: “Come cristiani siamo dei ‘Global Player’ – ricorda Kurschus -. Il nostro messaggio non conosce confini. L'Evangelo, la buona novella dell'amore di Dio, infrange i paraocchi del pensiero, supera le ristrettezze soffocanti, e libera sprigionando azione responsabile”. L'idea è di prepararsi al Giubileo della Riforma protestante del 2017 alzando lo sguardo al di là dei confini della Germania, perché, come recita il tema dell'anno 2016 delle chiese evangeliche: la Riforma è nell'unico mondo. A questo tema saranno dedicate le numerose attività – concerti, workshop, dibattiti, mostre – che animeranno la tre giorni in programma a Halle, presso lo stadio “Gerry Weber”. Sviluppo sostenibile, cooperazione internazionale, giustizia sociale, sono le grandi tematiche della piccola kermesse, e non mancherà l'attenzione al tema delle migrazioni, dell'accoglienza e dell'integrazione dei rifugiati con la partecipazione anche del progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) “Mediterranean Hope”, che la EKvW in questi due anni ha sostenuto con 300mila euro.

Battisti. Barletta, 19 marzo 1866: dalla strage di ieri, all'integrazione di oggi

Nella città pugliese una conferenza e un culto per ricordare le vittime del linciaggio del 1866

Roma (NEV), 16 marzo 2016 - “In quel 19 marzo del 1866”. La chiesa battista di Barletta si prepara a ricordare un drammatico avvenimento della propria storia rievocando il linciaggio che esattamente centocinquanta anni fa il prossimo sabato, costò la vita a sei evangelici della città pugliese. Lo farà con una conferenza e un culto commemorativo che, oltre a ricostruire il contesto e i fatti storici e a ricordare le vittime, vogliono sottolineare la distanza storica che, come sottolinea il titolo dell'evento, è quella che porta “Dalla strage all'integrazione”, dall'inimicizia e incomunicabilità di ieri al dialogo e alla collaborazione tra cattolici e protestanti di oggi.

La dinamica della strage è stata a suo tempo ricostruita dal professor Domenico Maselli nel volume “Tra Risveglio e Millennio: Storia delle Chiese cristiane dei fratelli 1836-1886” (ed. Claudiana) e recentemente ripresa dal pastore e storico delle chiese battiste Martin Ibarra nel suo “I battisti a Barletta”. Il contesto in cui si svolsero i fatti è quello di un'aperta ostilità, alimentata dal clero cattolico locale, nei confronti degli evangelici e della libertà loro garantita dalle leggi dello Stato liberale. “In breve – scrive Ibarra - iniziò un processo che, facendo leva sul sentimento religioso, trasformò il piccolo gruppo di evangelici nel capro espiatorio di tutte le difficoltà vissute dalla popolazione”. Tra queste, una epidemia di colera e una carestia che colpirono la città tra il 1865 e il 1866 e di cui, si diceva apertamente dai pulpiti di molte parrocchie locali, la presenza degli evangelici sarebbe stata la causa. Fu così che scoppiò una sommossa popolare che le forze dell'ordine non riuscirono a sedare e che portò all'incendio del locale di culto evangelico e al linciaggio di diverse persone, tra cui cinque evangelici che vennero uccisi a bastonate più una sesta persona, cattolica, scambiata per evangelica.

La conferenza di sabato prossimo (*vedi appuntamenti*) si terrà nella chiesa sconsacrata di Santa Maria di Nazareth, nei pressi della quale sorgeva il locale di culto del 1866. Oltre al già citato Martin Ibarra, interverrà il professor Leo Lestingi della Facoltà teologica pugliese, a moderare sarà Giovanni Arcidiacono, vice presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI). Il culto commemorativo di domenica 20 marzo sarà presieduto dal pastore Raffaele Volpe, presidente dell'UCEBI. La rubrica televisiva di RAIDUE “Protestantesimo” dedicherà a questo evento, in una delle prossime puntate, un servizio nell'ambito del quale verrà mandata in

onda l'ultima intervista rilasciata dal professor Domenico Maselli, mancato lo scorso 4 marzo a Lucca (vedi NEV 10/2016).

Germania. Preoccupazione delle chiese per l'avanzata delle forze politiche xenofobe

Bedford-Strohm: Antidoto all'avanzata dei populismi di destra sono forti politiche di integrazione

Roma (NEV), 16 marzo 2016 - Non ha mai nascosto la sua avversione per PEGIDA, il movimento tedesco "contro l'islamizzazione dell'occidente", ma a poche ore dall'esito delle elezioni regionali in Germania, che hanno visto l'avanzata del nuovo partito xenofobo AfD (Alternative für Deutschland), il vescovo luterano Heinrich Bedford-Strohm, presidente della Chiesa evangelica in Germania (EKD), non ha esitato a parlare di un pericoloso fenomeno antidemocratico. Chi simpatizza con questi movimenti deve aver chiaro che conferisce legittimità "ai discorsi destroidi di odio" che in quell'ambiente vengono espressi, e aggiunge: "dalle parole sui 'traditori della patria' agli attacchi incendiari contro i centri di accoglienza per rifugiati il passo è breve". Se da una parte ha criticato fortemente chi sostiene una politica migratoria dei muri e dell'isolazionismo, dall'altra ha però sottolineato come la maggioranza dei tedeschi continui a voler aiutare le persone che chiedono protezione e rifugio. "Sono milioni i tedeschi che si impegnano a favore dei rifugiati e della loro accoglienza", ha detto Bedford-Strohm. Ma per contrastare "la propaganda della destra radicale, occorre risolvere la crisi dei profughi a livello europeo e promuovere in Germania forti politiche di integrazione", ha concluso.

Le elezioni regionali del 13 marzo nel Sachsen-Anhalt, Baden-Württemberg e Rheinland-Pfalz hanno visto rilevanti successi per la AfD, che nel primo dei tre *Länder* ha raggiunto addirittura il 24% dei consensi. "Sono preoccupato per l'alto numero di persone che nel nostro Paese hanno l'impressione di non essere ascoltate e capite", ha dichiarato Joachim Liebig, presidente della Chiesa evangelica dell'Anhalt. Il presidente della Chiesa evangelica dello Pfalz, Christian Schad, valuta con moderata preoccupazione l'esito del voto nel suo Land: "Il fatto che l'85% dei voti sia andato comunque alle forze democratiche che finora hanno amministrato la nostra regione mi consola di fronte all'avanzata dell' AfD", che ha ottenuto il 12,6% delle preferenze. E il Sinodo della Chiesa evangelica del Württemberg, appena svoltosi a Stoccarda, ha stanziato 13,4 milioni di euro da devolvere all'aiuto per i rifugiati in Germania e nei paesi di provenienza. "Una chiesa che non si preoccupa dei bisogni del suo prossimo, non è più la chiesa di Gesù Cristo nel mondo", è stato il commento del vescovo luterano del Württemberg Frank Otfried July. Le questioni critiche del nostro tempo vanno affrontate e non possono essere lasciate in balia di "chi pensa solo di sfruttarle per il proprio capitale politico", ha affermato July che non nasconde il fatto che le politiche migratorie europee siano state in larga parte fallimentari. Per "ridare un'anima all'Europa" le chiese dei paesi europei dovrebbero ulteriormente mettersi in rete. A questo proposito July vedrebbe bene anche la convocazione di un sinodo europeo.

Brexit. Il segretario generale dei battisti europei si schiera contro l'uscita dall'Unione

Il britannico Tony Peck: "non sottraiamoci alle sfide, rimaniamo solidali con gli altri membri UE"

Roma (NEV/Riforma.it), 16 marzo 2016 - Mentre ormai mancano poco meno di tre mesi al referendum del 23 giugno, nel quale i britannici decideranno se vogliono uscire o meno dall'Unione europea, nei giorni scorsi è intervenuto nel dibattito sulla Brexit Tony Peck, cittadino britannico e segretario generale della Federazione battista europea (EBF), che ha invitato i battisti britannici a riflettere sul voto alla luce di alcuni aspetti della storia e identità battista. In un suo articolo pubblicato sul *Baptist Times*, Peck richiama in primo luogo le origini del battismo, quando nel 1609 un gruppo di perseguitati dalla chiesa anglicana, lasciarono l'Inghilterra e si rifugiarono in Olanda dove trovarono accoglienza nella tollerante Amsterdam. In particolare, a seguito dell'incontro con gli anabattisti continentali, i battisti sposarono la allora nuova e radicale nozione di libertà religiosa per tutti, non solo per se stessi. Con questo patrimonio, fecero poi ritorno in Inghilterra. "La storia battista è dunque nata sia in un contesto europeo sia inglese, ed è profondamente influenzata da entrambi. Voglio invitare i battisti britannici a riflettere su alcuni

aspetti della nostra storia e identità battista che potrebbero ispirare il nostro voto”. Alla luce del suo lavoro con le Unioni e Convenzioni battiste europee appartenenti alla Federazione battista europea, Tony Peck afferma di conoscere da vicino il lavoro dell’Unione. Certamente essa ha bisogno di riforme, in particolare “ha bisogno di riconoscere il suo fallimento collettivo nell’affrontare l’aggravarsi della crisi dei rifugiati. Ma credo che per il nostro paese questo sia il momento di non sottrarsi alle sfide, ma di rimanere solidale con gli altri membri della UE e di essere parte della soluzione”.

In conclusione, Peck esprime a chiare lettere una preoccupazione nel caso in cui prevalessesse la volontà d’uscita dall’Unione: “La possibile uscita della Gran Bretagna dall’UE renderebbe il nostro spirito nazionale meno generoso e accogliente dando, in qualche modo, il “permesso” a tendenze xenofobe di emergere e di tradursi anche in politica. Alla fine alcuni sosterranno che il Regno Unito può fare tranquillamente ogni cosa al di fuori dell’Unione Europea. Ma la mia esperienza di servizio nella Federazione battista europea mi convince che essere al di fuori dell’Unione minerà la solidarietà fondamentale tra le nazioni europee su cui è stata fondata l’Unione europea. Continuo a credere che questo senso di solidarietà sia un valore profondamente cristiano, che sarà meglio onorato, rimanendo nella famiglia europea delle nazioni”.

Burundi. Una delegazione ecumenica internazionale in visita di solidarietà nel Paese

Tveit: la famiglia ecumenica disposta a promuovere e accompagnare il dialogo

Roma (NEV), 16 marzo 2016 - Dal 1° al 4 marzo scorsi una delegazione ecumenica promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dalla Conferenza delle chiese di tutta l’Africa (CETA) si è recata in una visita di solidarietà in Burundi. Quattro giorni di incontri per portare “un messaggio di pace e incoraggiare tutte le parti in causa a promuovere l’unità nazionale e la riconciliazione”, ha spiegato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, che ha guidato la delegazione nel paese africano. Il Burundi è da mesi prigioniero di una escalation di violenze nate dalla vittoria elettorale del presidente Pierre Nkurunziza che si è presentato per il suo terzo mandato consecutivo, violando così gli accordi di pace di Arusha che nel 2000 posero fine a dodici anni di guerra civile. Una situazione i cui contorni sono “drammaticamente familiari” anche perché il conflitto tra i due schieramenti politici rischia di riaccendere le rivalità etniche tra tutsi e hutu. “Continuiamo ad essere particolarmente preoccupati per le gravi violazioni dei diritti umani che si verificano in Burundi – ha precisato Tveit -. Per questo abbiamo offerto la disponibilità della famiglia ecumenica internazionale a promuovere ogni sforzo di pace e ad accompagnare il dialogo”.

La delegazione ha incontrato rappresentanti delle chiese e del mondo religioso, rappresentanti dell’opposizione e del governo, ai quali ha lanciato “l’appello a ritirarsi dal sentiero della violenza e della divisione per percorrere quello della pace e dell’unità”. Della delegazione ecumenica, oltre a Tveit, hanno fatto parte Valentine Mokiwa, presidente della CETA; il pastore Frank Chicane, rappresentante della CETA e già presidente del Consiglio delle chiese del Sudafrica negli anni della caduta dell’apartheid; Agnes Aboum, moderatrice del Comitato centrale del CEC. Negli stessi giorni era presente in Burundi anche una delegazione anglicana guidata dall’arcivescovo di Canterbury, Justin Welby.

Pace. I metodisti britannici celebrano i 100 anni dell’obiezione di coscienza in GB

Domenica 20 marzo uno speciale culto commemorativo presso la Englesea Chapel

Roma (NEV), 16 marzo 2016 – Domenica 20 marzo i metodisti britannici ricorderanno il Centenario dell’introduzione dell’obiezione di coscienza nella legislazione del Regno Unito (1916-2016). Lo faranno con uno speciale culto presso la Englesea Brook Chapel, antico centro della chiesa e sede di un importante museo del metodismo. Il culto sarà presieduto dal pastore Inderjit Bhogal, già presidente della Conferenza metodista britannica, e renderà omaggio a personaggi come Bert Brocklesby e Jack Foister che, insieme a molti altri di diverse provenienze e convinzioni, “furono abbastanza coraggiosi per dire no alla guerra”. “All’inizio della Grande

Guerra – spiega Jill Barber, direttrice del museo di Englesea – molti metodisti wesleyani e primitivi, cioè appartenenti a quel movimento che intendeva riportare il metodismo allo spirito delle origini, dovettero interrogarsi profondamente riguardo alla guerra e alla pace. Alcuni decisero di non rispondere alla leva obbligatoria, affrontando così la prigionia, la riprovazione delle loro famiglie e spesso anche delle loro chiese di appartenenza, in alcuni casi anche la morte. Per la loro coraggiosa presa di posizione la Gran Bretagna divenne il primo paese a riconoscere per legge il diritto all'obiezione di coscienza”.

Il culto sarà trasmesso in streaming sulla pagina web www.methodist.org.uk/co100. Presso il museo della Englesea Brook Chapel è inoltre in esposizione la mostra “All'ultimo sangue: una comunità in guerra”.

TELEGRAFO

(NEV) - Con una nota diffusa oggi, 16 marzo, il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha espresso il suo sostegno all'appello congiunto del Consiglio per i rifugiati norvegese (Norwegian Refugee Council) e l'UNICEF a favore dell'accesso in Siria degli aiuti umanitari internazionali, appello già sottoscritto da un centinaio di agenzie umanitarie del mondo, e che punta il dito contro i check-point che ne impediscono il passaggio. “Accesso umanitario e libertà di movimento dei civili siriani vanno sostenuti incondizionatamente - si legge nell'appello -. E dovrebbe includere tutte le persone che si trovano nel bisogno, indipendentemente dalle vie che serve percorrere per farlo”. Per il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, la fine del conflitto siriano è irrimediabilmente legata alla soddisfazione dei bisogni impellenti di milioni di persone.

(NEV) – Sono aperte le iscrizioni per la prossima Conferenza europea cristiana Internet (European Christian Internet Conference-ECIC), che si svolgerà dal 31 maggio al 3 giugno a Ljungskile Folkhögskola, vicino a Gothenburg (Svezia) con il titolo: “Tra angeli e troll – un web di emozioni”. Tra le domande sul tappeto della XXI edizione dell'incontro ecumenico di web-pastori e comunicatori ecclesiastici digitali: il web può produrre nuove possibilità per il cambiamento, la democrazia, la trasparenza e le relazioni? Il web sta generando una cultura del voyeurismo e dell'inquietudine reazionaria? Come possiamo creare contenuti emotivi? E come affrontare queste sfide in modo creativo? Per iscriversi e scaricare il programma: <http://www.ecic.mobi/> - iscrivendosi prima del 20 marzo il costo della partecipazione è scontato a 420 euro. Sarà possibile seguire la conferenza in live-tweeting @ecicnetwork #ecic2016 (www.ecic.org).

(NEV) – A New York (USA) si è aperta lo scorso 14 marzo la LX Sessione della Commissione ONU sulla condizione della donna (UNCSW). Per l'occasione il prossimo 18 marzo l'UNESCO ha organizzato un evento a latere dal titolo: “Affrontare le persistenti sfide dell'uguaglianza di genere nei media”, che sarà moderato dalla pastora luterana Karin Achtelstetter, segretario generale dell'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana (WACC). L'idea è di analizzare, ma soprattutto di elaborare gli antidoti al “sessimo mediatico” rilevato nel recente studio longitudinale del Global Media Monitoring Project (#GMMP2015). Tra i relatori figurano Irina Bokova, direttrice generale dell'UNESCO; Phumzile Mlambo-Ngcuka, direttrice esecutiva di UNWomen; Lee Jin Sook, presidente di MBC TV, Corea del Sud; Claudia Palacios, già anchorwoman della CNN Spagnola; Colleen Lowe Morna, direttrice esecutiva di “Gender Links” e presidente della “Global Alliance on Media and Gender” (GAMAG). Per informazioni: <http://www.waccglobal.org/articles/wacc-general-secretary-to-moderate-u-n-panel#sthash.CMjzVC8u.dpuf>.

(NEV) - “Il 2016 potrà fare la differenza nella lotta all'HIV”. Così si è espresso il pastore Michael Schuenemeyer, membro dell'Alleanza ecumenica per i diritti (EAA), in vista di due importanti scadenze previste per il 2016: il vertice delle Nazioni Unite convocato a New York dall'8 al 10 giugno prossimi, e la XXI Conferenza internazionale sull'Aids che dal 18 al 22 luglio prossimi porterà a Durban (Sudafrica) 20mila, tra ricercatori, politici, attivisti e persone affette dalla malattia. Eventi “ricchi di opportunità e aspettative”, fa notare Francesca Menico, coordinatrice

della campagna dell'EAA "Vivi la promessa" a cui le comunità di fede non possono mancare: "l'attuale situazione della pandemia di AIDS richiede una risposta globale urgente a cui le comunità di fede possono contribuire efficacemente". A questo scopo, l'EAA è impegnata nell'organizzazione della pre-conferenza interreligiosa che si terrà a Durban il 16 e 17 luglio prossimi. L'EAA è una rete di chiese e organizzazioni ecclesiastiche, promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), da oltre 14 anni impegnata nella lotta all'HIV/AIDS.

(NEV/BWA) – La Divisione per la libertà e la giustizia dell'Alleanza battista mondiale (ABM) ha pubblicato un annuario delle organizzazioni per i diritti umani presenti in tutto il mondo. L'annuario offre i contatti di oltre 700 gruppi e associazioni che lavorano tanto a livello globale quanto a livello regionale e locale. "L'annuario è pensato per le chiese battiste di tutto il mondo impegnate nella difesa e nella promozione dei diritti umani in modo che possano prendere contatto, nei loro diversi contesti, con chi già si occupa della questione", spiega una nota della ABM che, tuttavia, precisa: "L'annuario non può essere interpretato come approvazione e avallo delle organizzazioni elencate. Ogni chiesa o gruppo battista deve verificare direttamente, nel proprio contesto, se un potenziale partner è compatibile con la propria chiamata e vocazione". L'annuario è disponibile alla pagina web www.bwanet.org/global-human-rights-directory.

(NEV) - E' disponibile il nuovo numero di "Coscienza e Libertà", organo della sezione italiana dell'Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa (AIDLR). Il numero 51 contiene due Dossier: il primo sul rischio "islamofobia" in Europa, il secondo sul deficit informativo che in Italia penalizza la visibilità e i diritti delle minoranze, non solo religiose. "Due temi distinti ma collegati; due atteggiamenti mentali che creano una sindrome sociale e una inadeguatezza politica", spiega Davide Romano, direttore della rivista e del dipartimento Affari pubblici e Libertà religiosa della Chiesa cristiana avventista in Italia. Il numero si apre con uno studio dal titolo "Sfide e atteggiamenti in materia di diritti umani, libertà religiosa e libertà di espressione nel mondo contemporaneo. La 'questione Charlie' o come gestire le divergenze. Alcune proposte" a firma del segretario generale dell'AIDLR, Liviu Olteanu. Tra i numerosi contributi a cura di analisti, giornalisti, giuristi, ministri di culto, sociologi e antropologi segnaliamo le interviste a Luciano Violante su "Informazione e cultura del sospetto", e quella a Massimiliano Panarari su "Informazione e politica" (per scaricare la rivista online: <http://aidlr.it/rivista/>).

APPUNTAMENTI

ALBANO LAZIALE (Roma) - Venerdì 18, la chiesa evangelica ecumenica, nell'ambito del ciclo "I bambini nella Bibbia", invita all'incontro dal titolo "Bambini e promesse". Interviene Luca Baratto. Alle 17.30 in via Risorgimento 89.

ROMA – Venerdì 18, l'Animazione giovanile Roma (AGR) e la rivista "Confronti" organizzano l'incontro con Mostafa El Ayoubi sul tema "Guerre e terrorismo in Medio Oriente. Gli ostacoli al dialogo interreligioso e interculturale in Italia e in Europa". Alle 18 presso la sala giovani, via Firenze 38.

LUSERNA SAN GIOVANNI (Torino) - Da venerdì 18 a domenica 20 la Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI) organizza il campo "Communication Breakdown. Identità e tecniche comunicative". Presso Villa Olanda, via Fuhrmann 23.

MILANO – Sabato 19, nell'ambito della manifestazione "fa la cosa giusta", la Diaconia valdese organizza l'incontro "Richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati: buone prassi di accoglienza, supporto e (ri)conquista dell'autonomia". Intervengono Federica Brizi, Luciano Gualzetti, Martina Cresta, Laura Anzideo; coordina Massimo Gnone. Alle 18 presso Fieramilanocity.

VENEZIA – Sabato 19, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a un recital per pianoforte con gli allievi della Masterclass della maestra Renata Benvegnù. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

BARLETTA - Sabato 19, la chiesa battista organizza l'incontro dal titolo “In quel 19 marzo del 1866”, in ricordo della strage di evangelici avvenuta nella città pugliese. Interventi di Matin Ibarra, Leo Lestingi e Giovanni Arcidiacono. Alle 18.30 presso la chiesa di Santa Maria di Nazaret.

PINEROLO (Torino) – Sabato 19, l'Associazione donatori midollo osseo (ADMOS) Piemonte in collaborazione con la chiesa valdese invitano a “Solidarietà in coro”, concerto del Coro Moro di canti tradizionali piemontesi in salsa africana. Alle 21 presso il tempio valdese, via dei Mille 1.

CAGLIARI – Domenica 20, la chiesa battista invita a un concerto della Polifonica cagliaritano. Alle 18.30, corso Regina Margherita 54.

PARMA – Martedì 22, l'associazione Bibbia, nell'ambito del progetto Bibbia e Scuola (BeS), organizza il seminario “Bibbia, cultura, scuola”. Intervengono Marinella Perrone, Brunetto Salvarani e Marco Dal Corso; introduce Aluisi Tosolini. Dalle 15.30 presso il Liceo “Attilio Bertolucci”, via Toscana 10/a (www.bes.biblia.org).

MILANO – Martedì 22, il centro culturale protestante, in vista del Cinquecentenario della Riforma (1517-2017), invita all'incontro con Fulvio Ferrario su “Lutero e la preghiera”. Alle 17.30 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

TORRE PELLICE (Torino) – Martedì 22, nell'ambito dei “Dopocena con la storia”, presentazione del libro di Alessia Giorda e Francesca Ganora “Donne in guerra. Mogli, compagne e ‘femmes de plaisir’”. Alle 21 presso il Centro culturale valdese, via Beckwith 3.

VENEZIA – Mercoledì 23, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita alla Junior Chamber Music con gli allievi del liceo musicale di Venezia. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 21, su RAIDUE alle 7.30, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata dedicata ai corridoi umanitari con i servizi “Da Homs a Roma”, “Federica e Daniela” e “La nuova vita di Falak”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (20 marzo, pastore Giuseppe Platone) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

“Ti piace ancora il mare Alieu?”

di Francesco Piobbichi, osservatorio Mediterranean Hope sulle migrazioni mediterranee

Lampedusa, Agrigento (NEV), 16 marzo 2016 - Alieu con gli occhi rossi guarda verso il mare.

E' un bel ragazzo alto, sempre sorridente, lo chiamano Spices i ragazzi che con lui sono trattenuti nell'hotspot, è un concentrato di energia.

Abbiamo fatto una passeggiata per Lampedusa, dopo una giornata indimenticabile passata a suonare percussioni, ballare, cantare insieme ad altri ragazzi arrivati dalla Libia qualche settimana fa e a musicisti lampedusani e forestieri. Momenti come questi sono una manna dal cielo: nelle loro lingue, in mandinka, in wolof, in inglese e in francese hanno raccontato la loro voglia di vita, di libertà, la loro mamma a cui dedicano tutto per renderla fiera di loro, hanno inneggiato all'amicizia, ai diritti, all'uguaglianza, si sono presi in giro, ci hanno chiesto di ballare insieme, si sono lasciati andare a ritmi familiari di djembe e voci che li hanno riportati nelle loro terre per qualche minuto e noi li abbiamo seguiti nel viaggio. Qualcuno chiudeva gli occhi, qualcuno scambiava sorrisi, qualcuno serio tornava alla realtà e osservava noi avvolto dai pensieri e dalla malinconia.

Non riuscivamo a trovare le parole per esprimere le emozioni che insieme stavamo provando e che ci hanno unito profondamente.

Fattasi sera il cuore batteva ancora al ritmo della musica e alcuni di loro non avevano voglia di tornare al centro d'accoglienza, non sarebbero riusciti a dormire. Così siamo rimasti insieme e siamo arrivati a piedi fino alla fine di via Roma, alla terrazza che dà sul mare.

“Ti piace ancora il mare, Alieu?”

Cerca qualcosa tra le barche del porto nuovo di Lampedusa e ne indica una lì, tra le motovedette della Guardia Costiera e i pescherecci, nel buio illuminato da luci intermittenti e lampioni fiochi.

“Quando guardo il mare vedo occhi spaventati, vestiti impolverati. Sento le urla di chi ci indirizzava verso la nostra barca. Barca... Quella non si poteva chiamare barca, era un grande canotto, simile a quel gommone là. Intorno a me piangevano, non volevano più salire. Rumore di spari. Le loro urla in arabo ‘muovetevi’, ‘andate’, ‘zitti’. Queste parole le ho imparate quando ero in prigione in Libia, dove sono stato detenuto per sei mesi. Ci hanno caricato sulla barca e io sono finito davanti con una gamba all'interno del gommone e una gamba all'esterno, dentro l'acqua: non ero mai stato su una barca. Il mio amico Seihou me l'aveva detto che sarei stato male, invece lui era abituato al mare, suo padre lo portava a pesca. Ci siamo conosciuti in Libia dove abbiamo passato un anno insieme e ora è come un fratello. Hanno sistemato sul gommone 128 persone, una incastrata con l'altra, eravamo 129 ma uno di noi ha protestato e pum, fine. Hanno detto a qualcuno di guidare e siamo partiti, controllati da alcuni di loro che per un po' ci hanno seguiti con una barca. Ricordo le onde che facevano oscillare il gommone, i miei occhi non riuscivano a vedere nulla a causa degli schizzi dell'acqua e si chiudevano, persone che stavano male, il ragazzo seduto dietro di me continuava a bagnarmi lanciandomi l'acqua con un contenitore e mi diceva: ‘scusami, lo devo fare, la barca si sta riempiendo di acqua’.

E ricordo un neonato. Quando la nave ci ha avvistati l'abbiamo tenuto in alto con le mani urlando 'abbiamo un bambino, abbiamo un bambino!' e loro ci rispondevano con un megafono che avevano visto il bambino, cercando di calmarci, di dirci di stare fermi. Noi provavamo a stare fermi, davvero, ma era la nostra gioia a muovere la barca a destra e a sinistra, la felicità e l'incredulità di essere riusciti a sopravvivere che smuoveva il sangue nelle nostre gambe stanche, nei nostri corpi stremati ma attratti dalla visione di qualcuno che stava per mettere fine a quelle ore eterne di viaggio”.

Un sorriso stanco si ferma sul viso di Alieu segnato dal cammino fatto fino all'Europa iniziato più di un anno fa, mentre, appoggiato alla ringhiera, lascia i suoi pensieri a quel mare davanti a noi che separa questa terra e la sua vita dalla Libia ma che, proprio in queste ore, prendeva la vita di altre due persone che la loro storia, il loro viaggio, i loro sogni non potranno raccontarli mai.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.